

Arti

LO SAPEVATE?

Oltre il 70% dell'inestimabile collezione d'arte del Museo di Kabul è stata saccheggiata negli anni '90 e venduta al mercato nero, compresi i meravigliosi Avori Begram e gli ori battriani di Tillya Tepe. In seguito i talebani hanno distrutto 2000 delle statue rimanenti, definendole 'anti-islamiche'.

Per uno sguardo approfondito allo spirito del vecchio Afghanistan consigliamo gli intramontabili testi fotografici di Roland e Sabrina Michaud, come i bellissimi libri d'arte *Afghanistan: The Land that Was* e *Caravan to Tartary*; quest'ultimo è il resoconto di una spedizione degli anni '70 lungo la valle afghana di Wakhan.

Per conoscere meglio l'architettura timuride di Samarcanda date un'occhiata al sito www.oxuscom.com/timursam.htm.

Situata a cavallo delle rotte commerciali e migratorie, l'Asia centrale ha mescolato e fuso per millenni varie tradizioni artistiche provenienti dagli imperi turco e persiano, trasformandole poi in un'estetica indigena. Durante le loro campagne del terrore sia Gengis Khan sia Tamerlano catturarono artigiani di ogni provenienza, da Pechino a Baghdad, che realizzarono una splendida fusione di stili nei tessuti, nei dipinti, nell'architettura e nell'arte di lavorare i metalli.

ARCHITETTURA

Le testimonianze più suggestive della tradizione artistica dell'Asia centrale si devono alla sua architettura e a Bukhara, Khiva ma soprattutto a Samarcanda (tutte località situate in Uzbekistan) si trovano alcuni dei più audaci e splendidi edifici religiosi islamici del mondo.

Per colpa soprattutto della furia distruttiva di Gengis Khan, non è rimasto praticamente nulla dell'epoca pre-islamica né dei primi secoli della dominazione araba. I bolscevichi continuarono l'opera abbattendo numerosi edifici di culto dell'Asia centrale, a eccezione di quelli con un certo valore storico o architettonico.

Primi influssi

Diverse tecnologie avanzate svolsero un ruolo dominante sullo sviluppo dell'architettura centro-asiatica: ci riferiamo in modo particolare alle strutture in mattoni cotti realizzate nel X secolo, agli edifici del XII secolo rivestiti di piastrelle colorate e alle decorazioni in ceramica policroma del XIV secolo.

L'arco cieco (ovvero la nervatura di sostegno d'angolo che consentì la transizione dalla pianta quadrata al tiburio con 8 e poi 16 lati) fu un elemento indispensabile per lo sviluppo della cupola. Tale tecnologia diede luogo alla cupola doppia, che rese quindi possibile la costruzione delle enormi coperture circolari di epoca timuride.

Altre influenze determinanti per l'architettura centro-asiatica si devono alle condizioni climatiche della regione; la carenza di legno o pietra, per esempio, costrinse gli architetti locali a utilizzare i mattoni come principale materia prima dei loro progetti.

Vennero inoltre realizzati alti portali in direzione dei venti prevalenti, e canali per l'acqua che rinfrescavano gli ambienti nei torridi mesi estivi. Le suggestioni del mondo nomade, infine, sono particolarmente evidenti a Khiva, dove si costruirono piattaforme per ospitare le yurte invernali.

Architettura timuride

La maggior parte degli edifici sopravvissuti fino ai nostri giorni risale al periodo della dinastia timuride (secoli XIV e XV) i cui governanti, pur essendo barbari quasi quanto i signori della guerra mongoli, erano però inclini al mecenatismo artistico.

Caratteristica distintiva dell'architettura timuride sono le sue splendide cupole blu, spesso a costoloni, ma vanno citati anche altri elementi, come il *pishtak* (monumentale ingresso ad arco) fiancheggiato da affusolati minareti, nonché la predilezione per la coerenza della progettazione globale e l'esuberanza decorativa delle piastrelle multicolori.